



Patto europeo

sull'immigrazione
e sull'asilo



Nell'esercizio della presidenza di turno dell'Unione europea, il Presidente della Repubblica francese ha voluto dimostrare che l'Europa è in grado di affrontare le problematiche cruciali della nostra società e di rispondere alle preoccupazioni quotidiane dei cittadini europei.

Il Patto europeo sull'immigrazione e sull'asilo è una prova di questa volontà.

Questo progetto francese è oggi una realtà per tutta l'Europa. Il testo politico, che ha raccolto il consenso unanime dei nostri partner europei, al di là del loro orientamento politico e della loro posizione geografica, è stato solennemente adottato a Bruxelles dai 27 capi di Stato e di Governo il 16 ottobre.

Grazie a questo Patto, l'Europa passa finalmente all'azione. Nulla sarà più come prima in materia di immigrazione e di asilo. Per la prima volta, i paesi europei hanno definito una strategia comune, con obiettivi chiari, strumenti concreti e tempi di applicazione precisi.

I nostri obiettivi sono coerenti: organizzare meglio l'immigrazione legale, lottare contro l'immigrazione irregolare in modo più efficace, rafforzare i controlli alle frontiere esterne dell'Unione, costruire un'Europa dell'asilo e dialogare meglio con i paesi fonte di immigrazione. Il Patto, rifiutando ogni approccio estremo, di chiusura totale o di apertura senza limiti, costituisce il giusto compromesso di cui l'Europa ha bisogno.

Vi invito quindi a scoprire questo nuovo strumento il quale dimostra che l'Europa è in grado di proteggere i propri cittadini, onorando al tempo stesso le proprie tradizioni e sviluppando partnership.

Una scommessa vinta per la Francia, un progresso tangibile per l'Europa, un passo avanti concreto per ognuno di noi.

Brice Hortefeux,

Ministro dell'Immigrazione, dell'Integrazione, dell'Identità nazionale e dello Sviluppo solidale
Presidente del Consiglio "Giustizia e Affari Interni"
dell'Unione europea per le questioni in materia
di asilo e immigrazione



Patto europeo sull'immigrazione e sull'asilo

Il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2008 ha adottato, su proposta della Francia, il "Patto europeo sull'immigrazione e sull'asilo". Questo testo, sul quale i capi di Stato e di Governo hanno trovato accordo, esprime al massimo livello l'impegno politico dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, nei confronti dei loro cittadini e degli Stati terzi, a favore di una concreta politica comune in materia migratoria.

Perché il Patto?

Le migrazioni, fenomeno costante e parte integrante delle relazioni internazionali, costituiscono una delle questioni centrali dei prossimi anni e dei prossimi decenni. La pressione migratoria procederà infatti di pari passo con il divario esistente tra l'Europa e i paesi del sud o dell'est del mondo in termini di sviluppo.

L'immigrazione zero è una pura illusione. Le migrazioni organizzate e legalmente inquadrate possono rappresentare un'opportunità di sviluppo perché fattore di scambi umani e di crescita. In particolare per i paesi in cui lo sviluppo economico e l'invecchiamento della popolazione creano un bisogno crescente di nuova immigrazione legale.

Le migrazioni gestite male, invece, possono produrre conseguenze negative per il paese di accoglienza e per gli stessi migranti.

La maggior parte dei paesi europei si trova a dover far fronte a un'immigrazione illegale, ostacolo all'integrazione armonica dei migranti regolari e causa di tragedie umane. Le autorità non possono accettare una tale situazione.

Del resto, uno dei risultati della costruzione europea è stata la costituzione di una vasta zona di libera circolazione delle persone, che rappresenta un enorme progresso in termini di libertà e un fattore cruciale di ricchezza e prosperità. Questa evoluzione rende necessaria una gestione solidale e comune dei flussi migratori.

Le decisioni prese da uno Stato membro si ripercuotono sugli altri Stati membri.

L'Unione europea è convinta che una politica giusta, equilibrata ed efficace debba coprire tutti gli aspetti legati alle migrazioni: gestione della migrazione legale, lotta all'immigrazione illegale, sinergie tra migrazioni e sviluppo.

È ciò che si intende per "Approccio globale delle migrazioni".

Per la prima volta, la politica europea in materia di immigrazione e di asilo è riunita e trattata in modo completo in un testo ufficiale, adottato dai capi di Stato e di Governo. Ed è questa l'utilità del Patto europeo sull'immigrazione e sull'asilo.



Patto europeo sull'immigrazione e sull'asilo

Cos'è il Patto?

Il Patto è un testo politico con il quale gli Stati membri dell'Unione europea si impegnano gli uni nei confronti degli altri, nonché nei confronti dei propri cittadini e del resto del mondo, a perseguire una serie di obiettivi politici e di orientamenti strategici per lo sviluppo della politica europea in materia di immigrazione e di asilo.

Il Patto europeo sull'immigrazione e sull'asilo fissa l'impegno degli Stati membri su 5 obiettivi cruciali:

1. organizzare l'immigrazione legale tenendo conto delle priorità, delle esigenze e delle capacità di accoglienza definite da ogni Stato membro e favorire l'integrazione;
2. lottare contro l'immigrazione irregolare, in particolare rendendo certo ed efficace il ritorno degli stranieri in situazione irregolare nel loro paese di origine o verso un paese di transito;
3. migliorare l'efficacia dei controlli alle frontiere esterne;
4. costruire un'Europa dell'asilo;
5. stringere una partnership globale con i paesi d'origine e di transito favorendo le sinergie tra migrazione e sviluppo.

Questi obiettivi saranno attuati da successive misure nazionali ed europee.

Come rispettare gli impegni assunti con il Patto?

Il Patto dovrà essere attuato dal Parlamento europeo, dal Consiglio, dalla Commissione e dagli Stati membri, ciascuno nella misura e nel modo in cui gli spetta.

Il Consiglio europeo dei capi di Stato e di Governo organizzerà ogni anno un dibattito sulle politiche in materia di immigrazione e di asilo, basato su una relazione presentata dalla Commissione e relativa all'attuazione del Patto. Gli Stati membri comunicheranno al Consiglio europeo gli sviluppi più significativi che si prefigurano nel condurre la propria politica in materia di immigrazione e di asilo.



Obiettivo 1

Organizzare l'immigrazione legale tenendo conto delle priorità, delle esigenze e delle capacità di accoglienza definite da ogni Stato membro e favorire l'integrazione

★ La politica in materia di immigrazione legale deve essere scelta e **concertata**.

L'immigrazione legale deve scaturire da una doppia volontà, quella del migrante e quella del paese di accoglienza. Il beneficio deve essere **reciproco**.

★ Ogni Stato membro deve predisporre politiche di immigrazione per motivi di lavoro e fissare il numero di persone che desidera ammettere nel proprio territorio a seconda delle **necessità del mercato del lavoro locale**.

La capacità dell'Unione europea di attirare **lavoratori altamente qualificati** deve essere rafforzata. Le migrazioni temporanee e circolari (ovvero andata-ritorno) devono essere facilitate **evitando al tempo stesso la fuga di cervelli** dai paesi di origine dei migranti.

★ L'immigrazione familiare deve essere organizzata meglio e deve realizzarsi nel rispetto della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e in funzione delle **capacità di accoglienza** degli Stati membri e delle **capacità di integrazione** delle famiglie.

Gli Stati membri devono condurre politiche di integrazione ambiziose, fondate sull'equilibrio tra **i diritti** (accesso al lavoro, alla casa, ai servizi sociali) **e i doveri** del migrante (rispetto delle leggi e dell'identità del paese di accoglienza). **L'apprendimento della lingua del paese di accoglienza e l'accesso al lavoro** sono considerati come fattori essenziali di integrazione.



Obiettivo 2

Lottare contro l'immigrazione irregolare, in particolare rendendo certo ed efficace il ritorno degli stranieri in situazione irregolare nel loro paese di origine o verso un paese di transito

★ Il Patto ribadisce la determinazione degli Stati membri a **lottare contro l'immigrazione irregolare**, nell'interesse degli Stati membri e degli stessi migranti.

La cooperazione con i paesi di origine e di transito delle migrazione **sarà rafforzata** per lottare contro i criminali internazionali dediti al traffico dei migranti e alla tratta degli esseri umani.

★ Gli stranieri in situazione irregolare devono lasciare il territorio, preferibilmente su base volontaria. I provvedimenti di allontanamento adottati da uno Stato membro sono riconosciuti da tutti gli Stati membri.

Si **raccomanda** l'adozione di dispositivi **di incentivo al ritorno volontario** che dovranno essere **estesi in modo generalizzato** a tutti gli Stati membri.

Saranno siglati accordi di riammissione con i paesi terzi per facilitare le procedure di ritorno.

★ Gli Stati membri devono cooperare meglio tra di loro e adottare **dispositivi congiunti** per garantire il ritorno degli stranieri in situazione irregolare nei paesi di origine.

Dovranno inoltre lottare con fermezza contro ogni forma di sfruttamento dei migranti in situazione irregolare.

Gli Stati membri devono ricorrere alle **regolarizzazioni caso per caso** unicamente per motivi umanitari o economici.



Obiettivo 3

Migliorare l'efficacia dei controlli alle frontiere

★ Ogni Stato membro è responsabile del controllo delle proprie frontiere che costituiscono le frontiere esterne, terrestri, marittime o aeree, dell'Unione europea. Tale controllo è esercitato anche nell'interesse di tutti gli Stati membri.

Gli Stati membri si impegnano a far uso di **tutti i mezzi utili** disponibili per far fronte a questa responsabilità in modo efficace.

★ Il rilascio dei visti contenenti **dati biometrici** (foto digitale, impronte digitali) sarà esteso in modo generalizzato a partire dal gennaio 2012.

Sarà istituito un Sistema di Informazione sui Visti (VIS) che collegherà i sistemi informatici di tutti i consolati e delle amministrazioni centrali degli Stati membri. Tale sistema permetterà di lottare in modo più efficace contro l'immigrazione irregolare identificando con certezza i titolari di un visto e il loro paese di origine.

I consolati degli Stati membri devono migliorare il loro livello di cooperazione e, possibilmente, raggruppare e condividere i propri mezzi per il rilascio dei visti.

★ Qualora si renda necessaria, la coordinazione del controllo delle frontiere esterne dell'Unione europea è garantita dall'**agenzia FRONTEX**. I mezzi a disposizione dell'agenzia devono essere potenziati per far fronte a eventuali crisi. Gli Stati membri si impegnano a fornire a FRONTEX i mezzi di cui questa ha bisogno.

La cooperazione con i paesi di origine e di transito sarà rafforzata al fine di migliorare il controllo delle loro frontiere.

Gli stati membri che si trovano a dover affrontare flussi di migranti massicci e sproporzionati (rispetto alla propria capacità di accoglienza) devono poter contare sull'effettiva solidarietà degli altri Stati membri.

Il controllo delle frontiere esterne dell'Unione europea richiede l'impiego di strumenti tecnologici moderni che saranno sviluppati in modo comune.



Obiettivo 4

Costruire un'Europa dell'asilo

★ Il Patto ricorda che ogni straniero perseguitato ha il **diritto di ricevere aiuto e protezione** sul territorio dell'Unione europea conformemente ai valori fondamentali dell'Unione e agli impegni internazionali degli Stati membri.

★ Il Patto raccomanda l'istituzione di un **regime comune d'asilo europeo** per evitare le disparità ancora esistenti nella concessione dello statuto di rifugiato e le relative conseguenze.

Nel corso del primo trimestre del 2009 sarà istituito un **ufficio di appoggio europeo** per agevolare la cooperazione pratica tra gli Stati membri e armonizzare le loro procedure e giurisprudenze.

Entro il 2012 sarà instaurata una procedura **d'asilo unica** con garanzie comuni. I rifugiati e i beneficiari di un'altra forma di protezione avranno inoltre uno statuto uniforme in tutta Europa.

★ La solidarietà verso gli Stati membri che si trovano a dover far fronte a flussi massicci di persone richiedenti asilo verrà fornita in particolare tramite la costituzione di team europei di persone incaricate di esaminare le richieste. Del resto, le persone che hanno ottenuto lo statuto di rifugiato saranno ripartite tra i diversi Stati membri in modo più equilibrato e su base volontaria.

In stretta collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), sarà avviata una politica di ricollocamento che permetterà di collocare sul territorio dell'Unione europea le persone poste sotto la protezione dell'UNHCR all'estero.

Il personale addetto al controllo delle frontiere beneficerà di una formazione sui diritti delle persone bisognose di protezione.



Obiettivo 5

Stringere una partnership globale con i paesi d'origine e di transito favorendo le sinergie tra migrazione e sviluppo

★ L'Unione europea ribadisce il suo attaccamento all'"Approccio globale delle migrazioni" che tratta dell'organizzazione dell'immigrazione legale, della lotta all'immigrazione irregolare e delle sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo. L'Unione intende affrontare la questione delle migrazioni stringendo una partnership tra i paesi destinatari, i paesi di origine e quelli di transito.

La migrazione deve diventare un elemento importante delle relazioni esterne degli Stati membri e dell'Unione europea.

★ Gli Stati membri devono stipulare con i paesi di origine o di transito **accordi** che prendano in considerazione tutti gli aspetti legati alla migrazione.

Gli Stati membri sono invitati a offrire ai residenti di tali paesi la possibilità di migrare legalmente e in modo adeguato rispetto al loro mercato del lavoro. I migranti possono acquisire un'esperienza professionale e costituirsi risparmi utili per lo sviluppo del loro paese. Si incoraggiano le **migrazioni circolari**.

La collaborazione con i paesi di origine sarà sviluppata per disincentivare e combattere l'immigrazione irregolare.

★ Il Patto promuove **azioni di sviluppo solidale** che permettano ai migranti di partecipare allo sviluppo del proprio paese di origine. Strumenti finanziari specifici dovranno facilitare il trasferimento dei risparmi dei migranti, rendendolo sicuro ed economico.

Politica di sviluppo e politica migratoria saranno coordinate tra loro in modo più efficace per favorire lo sviluppo dei paesi e delle regioni di origine delle migrazioni.



La version française est téléchargeable sur le site
www.immigration.gouv.fr



English version available at
www.immigration.gouv.fr



La versión en español se puede descargar en el siguiente sitio
www.immigration.gouv.fr



Die deutsche Version kann unter
www.immigration.gouv.fr heruntergeladen werden



101, rue de Grenelle - 75323 Paris cedex 07
Tél. : 01 77 72 61 00

www.immigration.gouv.fr